

SIRACIDE

CAP. 47 versetti 18-22

Martedì 29.10.2019

Nel nome del Signore Dio, che è chiamato Dio d'Israele, hai accumulato l'oro come stagno, hai ammassato l'argento come piombo. Ma hai steso i tuoi fianchi accanto alle donne e ne fosti dominato nel tuo corpo. Hai macchiato la tua gloria e hai profanato la tua discendenza, così da attirare l'ira divina sui tuoi figli ed essere colpito per la tua stoltezza. Perciò fu diviso in due il tuo dominio e da Efraim ebbe inizio un regno ribelle. Ma il Signore non ha rinnegato la sua misericordia, non ha lasciato cadere nessuna delle sue parole. Non ha fatto perire la posterità del suo eletto e non ha distrutto la stirpe di colui che lo aveva amato. Egli concesse un resto a Giacobbe e a Davide un germoglio nato da lui.

Paolo: *Nel nome del Signore Dio, che è chiamato Dio d'Israele, hai accumulato l'oro come stagno, hai ammassato l'argento come piombo.*

Salomone come governante della nazione d'Israele ha riconosciuto Dio come proprietario e lui come servitore. Dio gli ha concesso tanti beni, ha accumulato tantissimo oro, argento e altri beni con i quali ha costruito il grande tempio materiale del Signore e il Santo dei Santi dove è costruita l'arca che conteneva le tavole della legge e lì la sua presenza nell'attesa del Messia.

Daniela: *Perciò fu diviso in due il tuo dominio e da Efraim ebbe inizio un regno ribelle. Ma il Signore non ha rinnegato la sua misericordia, non ha lasciato cadere nessuna delle sue parole. Non ha fatto perire la posterità del suo eletto e non ha distrutto la stirpe di colui che lo aveva amato. Egli concesse un resto a Giacobbe e a Davide un germoglio nato da lui.*

La conseguenza del peccato di Salomone, narrato nei due precedenti versetti, fu la divisione in due del regno di Israele, rimase alla discendenza di Salomone soltanto la tribù di Giuda. Si dice che da Efraim ebbe inizio un regno ribelle, perché Geroboamo cadde nell'idolatria ostacolando il culto che si celebrava a Gerusalemme.

Il Signore però, nonostante il peccato di Salomone rimane fedele e mantiene la sua parola: l'alleanza fatta con Davide; infatti non fa morire la posterità del suo eletto e non ne distrugge la stirpe anzi ci sarà un resto: un popolo di eletti, coloro che seguiranno Gesù, il Messia che nascerà come un germoglio dalla stirpe di Davide.

Don Giuseppe: ¹⁸*Nel nome del Signore Dio, che è chiamato Dio d'Israele, hai accumulato l'oro come stagno, hai ammassato l'argento come piombo.*

Il saggio introduce il discorso sulle ricchezze di Salomone e inizia con questa formula: *nel nome del Signore Dio d'Israele*. Perché dice così? Perché è il Signore che gli ha dato queste ricchezze massimamente perché Salomone doveva costruire la Casa del Signore. Il Signore voleva la sua Casa splendida, con oro argento e legno del Libano. Salomone ha usato queste ricchezze anche per sé facendosi una dimora altrettanto splendida e qui è iniziato il suo peccato perché ha usato il denaro, la ricchezza per sé opprimendo anche il popolo; tanto che a Roboamo, suo figlio, il popolo chiederà di essere sgravato; non ottenendolo si divideranno le dieci tribù dalla tribù di Giuda. Ma in che cosa consiste il peccato di Salomone?

¹⁹**Ma hai steso i tuoi fianchi accanto alle donne e ne fosti dominato nel tuo corpo.**

Questo peccato, è appunto il peccato di idolatria, perché sappiamo che i re (Davide, Salomone e gli altri) avevano un harem. Solo che Salomone ha preso donne straniere e ha costruito idoli per i loro dèi e si è lasciato sedurre ad adorarli e così ha contaminato la sapienza che era in lui. La sua Sposa l'ha tradita in questo modo consegnandosi a queste donne, cioè ai loro idoli. Esse hanno dominato il suo corpo in modo che egli non servisse più il Signore e così accumulò l'ira su di sé e sulla sua stirpe.

20 Hai macchiato la tua gloria e hai profanato la tua discendenza, così da attirare l'ira divina sui tuoi figli ed essere colpito per la tua stoltezza.

La gloria di Salomone fu macchiata da questa colpa cioè dall'abbandono della Sapienza, la sua vera sposa. Il saggio, che conosce bene questo matrimonio con la Sapienza, vede qui la grave colpa di Salomone così egli profanò il suo seme, la sua discendenza, lo rese impuro a causa degli idoli e questo peccato fu il più grave dei re di Giuda tanto che furono esiliati a causa di esso. Così i figli nati dai re di Giuda erano già contaminati con questa inclinazione idolatrica dimenticando gli anni in cui il padre era sapiente e c'era una scuola in Gerusalemme dove egli insegnava e così, a causa della sua stoltezza, fu colpito dall'ira divina.

21 Perciò fu diviso in due il tuo dominio e da Èfraim ebbe inizio un regno ribelle.

L'effetto sul regno del peccato del re fu devastante: anzitutto la spaccatura del regno in due: il regno del nord le dieci tribù e il regno del sud le due tribù. Così impariamo che quando si adorano gli idoli questi portano divisione e non unità. L'unità è data dall'adorazione all'unico Dio: unificare il cuore nell'adorazione dell'unico Dio senza adorare opere delle nostre mani è unificarci gli uni con gli altri. Questo discorso vale a ogni livello: matrimoniale, familiare, sociale, non ci può essere unità se non c'è unità di adorazione dell'unico Dio.

22 Ma il Signore non ha rinnegato la sua misericordia, non ha lasciato cadere nessuna delle sue parole. Non ha fatto perire la posterità del suo eletto e non ha distrutto la stirpe di colui che lo aveva amato. Egli concesse un resto a Giacobbe e a Davide un germoglio nato da lui.

Nonostante questo il Signore non abbandonò la sua misericordia perché questa supera tutto; l'apostolo dice: *Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia (Rm 5,20)*. Anche se non siamo fedeli a lui, Dio è fedele a se stesso e opera quanto ha promesso, egli infatti non lasciò cadere nessuna delle sue parole. Ora anch'io concordo con Daniela che l'attuazione è nel Cristo, in Gesù. In Lui, il Signore nostro Gesù Cristo che è la posterità di Davide si sono attuate pienamente le promesse fatte a Davide; nel Figlio di Davide che è il suo Amato è riedificata la casa di Davide che è la sua Chiesa e questo rimane vero anche per Israele, perché in esso è presente la radice di Davide, il Signore nostro Gesù Cristo. Senza Gesù come possono essere vere queste parole? Se guardiamo Israele non c'è il messia, non c'è il tempio riedificato, non c'è il sacerdozio e allora come possono diventare vere queste parole senza Gesù?

Prossima volta: **Martedì 05.11.2019**

SIRACIDE CAP 47 Versetti 23-25